

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

8-14 ottobre 2022

«Pnrr, opere più care del 50% per gli aumenti delle bollette»

► L'allarme lanciato dalle Province: «Con questi costi il Piano è a rischio» ► «L'esempio? Per una scuola preventivati dieci milioni, ma ora ne servono quindici»

IL CASO

ROMA I costi delle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza volano alle stelle. E i cantieri sono a rischio stop per effetto del caro energia. «I lavori sono aumentati del 50 per cento», lancia l'allarme l'Unione delle province italiane. Così Michele de Pascale, presidente dell'Upi: «La crescita dei prezzi di energia e materiali mette seriamente a rischio l'attuazione del Pnrr». Qualche esempio? «Una scuola che doveva costare dieci milioni di euro adesso ne costa quindici. O Comuni e Province ottengono da governo e Ue le risorse necessarie per coprire la spesa in più, oppure cambiamo la tempistica di attuazione del piano», chiede il numero uno dell'Upi.

Insomma, il rischio che il Piano nazionale di ripresa e resilienza si arresti non è più tanto remoto. Gli aiuti messi in campo dal governo Draghi per coprire gli extra costi si sono rivelati una coperta troppo corta. L'ultimo dossier dell'Ance sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e sui Fondi strutturali del Mezzogiorno ha fotografato per esempio un aumento del costo dell'energia elettrica su base annua del 301,7% e del 371,5% per

il gas naturale. Per quanto riguarda l'acciaio, la variazione del prezzo tra il primo semestre di quest'anno e lo stesso periodo del 2021 è stata del 48,1%, ha rilevato l'Ance.

LE CIFRE

Il bitume è aumentato del 47,6%. Cifre che inevitabilmente preoccupano e che secondo l'associazione dei costruttori mettono a repentaglio l'avanzare del Pnrr. Dei 222 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, 108 impattano sul settore delle costruzioni. Di più. Circa l'80% delle risorse del Recovery destinate alla transizione ecologica (oltre 71 miliardi) coinvolge il settore edile. I timori dei costruttori sono condivisi anche dal sindaco di Milano Giuseppe Sala. «Sul Pnrr non è vero, come qualcuno dice, che siamo in ritardo, ma i costruttori mi avvertono che per fare le opere devono spendere il 30% in più e i Comuni hanno meno soldi», spiega il primo cittadino. Aggiungendo: «Oggi dei 220 miliardi previsti non so quanti riusciremo a investire nei tempi previsti. Ci sarà da riflettere e bisognerà dire a breve cosa va fatto e cosa no e soprattutto i tempi perché i cittadini vogliono saperlo».

Forse non sarà necessario riscrivere il Pnrr, ma alla luce dell'ondata di rincari si fa più pressante l'esigenza di rimodularlo per

adattarlo al nuovo contesto. Da luglio del 2020, ovvero da quando sono stati assegnati i fondi del Next Generation Eu, il prezzo del gas è cresciuto di oltre dieci volte. Pure il presidente dell'Autorità portuale di Trieste, Zeno D'Agostino, ha puntato il dito in questi giorni sui costi extra. «Nel porto di Trieste i progetti che stanno arrivando a concretizzazione e che sono quelli sul cold ironing (l'elettificazione dei porti) hanno visto un aumento medio dei costi del 15-20%», commenta il presidente dell'Autorità portuale.

IL PASSAGGIO

Il Pnrr punta tra le altre cose a rivoluzionare la mobilità, e il trasporto pubblico locale, in chiave green. Anche su questo fronte però si registrano allarmi. Andrea Gibelli, presidente di Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico, non usa giri di parole: «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato scritto prima della guerra, bisogna avere il coraggio di dire che ora è inattuabile nei traguardi previsti per il 2026, con l'aumento dei costi energetici il settore del tpl non è in grado di sopravvivere».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCIAIO AUMENTATO DEL 48%, IL BITUME DEL 47%, L'ENERGIA ELETTRICA DEL 300% «GLI AIUTI DEL GOVERNO NON BASTANO»



Peso:33%

I cantieri a rischio blackout mancano ancora 5 miliardi

IL FOCUS

ROMA C'è il caro materiali certo. Ma anche quando i listini vengono adeguati, come pure ha fatto il governo, resta la estenuante lentezza nel far arrivare i soldi alle imprese. Prendiamo i lavori eseguiti nel primo semestre del 2021. A luglio di quello stesso anno, con i prezzi delle materie prime che già stavano impazzendo, il governo è intervenuto stanziando 100 milioni di euro per adeguare i listini per le imprese. Il decreto per rilevare gli aumenti è stato pubblicato solo a novembre del 2001. Il decreto per assegnare le risorse soltanto a settembre di quest'anno. A 18 (diciotto) mesi dall'intervento, le imprese di costruzione ancora non hanno visto un euro. Per i lavori eseguiti nel secondo semestre del 2021 il decreto di assegnazione dei fon-

di non è nemmeno stato ancora pubblicato. L'Ance, l'associazione dei costruttori, ha ben sintetizzato la situazione. Sul caro materiali, ha detto, mentre la Pubblica amministrazione si mette in moto, le imprese muiono. La situazione insomma, sta diventando insostenibile. Secondo le stime elaborate dalla stessa Associazione, le imprese di costruzione sono in attesa di 5 miliardi di euro per lavori realizzati negli ultimi mesi. Senza un rapido sblocco di queste somme, spiegano dall'Ance, sono a rischio circa 23 mila cantieri per un valore di 162 miliardi.

LE CRITICITÀ

A volte, dunque, più che la mancanza di risorse per coprire i rincari delle materie prime, a pesare sui cantieri è la lentezza della burocrazia nel mettere a terra le risorse. E in questo c'è anche il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel decreto aiuti di maggio di quest'anno, il governo ha stanziato

9,5 miliardi per adeguare i listini al caro materiali per le opere legate al Recovery plan e per quelle finanziate con il Fondo complementare. Uno stanziamento considerato sufficiente a fronteggiare l'emergenza dell'aumento dei prezzi, almeno per i nuovi cantieri, quelli banditi a partire da maggio di quest'anno. Restano sostanzialmente due problemi. Il primo è fare in modo che i pagamenti arrivino in tempi certi e rapidi. Il secondo risolvere il nodo delle opere bandite prima di maggio. Non solo. Per questi cantieri in corso le misure di aggiornamento dei prezzi (finanziate con circa 400 milioni) termineranno il 31 dicembre di quest'anno. Il primo gennaio prossimo si rischia un vero e proprio blackout dei lavori.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E DOPO 18 MESI
LE IMPRESE
NON HANNO
RICEVUTO I SOLDI
DELL'ADEGUAMENTO
DEI PREZZARI**



Peso: 12%

L'intervista Federica Brancaccio

«Anche Cdp e Poste diano un segnale Disponibili a discutere sul bonus»

«**L**a nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate sul superbonus chiarisce tutti i dubbi legati alle precedenti regolamentazioni e consente al mercato di ripartire. Sono norme chiare e condivisibili sia rispetto ai controlli anti-frode che sui limiti della responsabilità solidale». Va subito al punto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che ora chiede alle banche, ma anche alle Poste e a Cdp di aiutare le imprese a ripartire dopo lo stop forzato di questi ultimi mesi.

Presidente, possiamo perciò dire che il nuovo quadro normativo sgombra il campo da ogni alibi visto che definisce le responsabilità, sbloccando così crediti e cantieri?

«Sì, possiamo dirlo. Voglio però ricordare che il blocco della monetizzazione dei crediti a partire da giugno ha avuto conseguenze drammatiche per il settore, per le aziende, per chi aveva avviato i lavori».

Proviamo a fare un bilancio dei danni patiti dalle imprese.

«Difficile indicare cifre precise. Le stime, probabilmente per difetto, parlano di circa 20 miliardi di crediti bloccati e almeno 10mila imprese in grave difficoltà finanziaria, con migliaia di cantieri fermi al palo».

L'Agenzia delle Entrate ha fatto la sua parte, ma ora cosa chiedete al nuovo governo?

«L'Agenzia delle Entrate ha fatto un ottimo lavoro, ma adesso credo sia necessario che il nuovo esecutivo lanci un segnale di fiducia, invitando le banche, le Poste e Cdp a ripartire con forza, dando slancio al mer-

cato. Ci sono le nuove regole, tutte le garanzie anti-frode, la possibilità di eseguire controlli ad hoc, per cui cadono tutti gli alibi. Bisogna accelerare, dando impulso ai lavori bloccati e, di conseguenza, alla filiera delle costruzioni e quindi all'occupazione. Bisogna guardare avanti dopo una impasse molto pericolosa».

In particolare cosa chiedete alle banche?

«Di dare fiducia ai clienti quando cedono i propri crediti fiscale a valle, semplificando così l'iter procedurale, ampliando al tempo stesso la platea degli acquirenti».

L'Ance ha spinto forte per arrivare a questa nuova regolamentazione, dobbiamo però riconoscere che anche l'Abi ha fatto la sua parte.

«Con l'Abi abbiamo lavorato bene, c'è stata grande collaborazione e abbiamo sciolto insieme tanti nodi, definendo il percorso per arrivare ad una soluzione trasparente ed equa».

Che tempi immagina per la ripartenza del mercato?

«Dipende dal sistema bancario, dalla capacità di rivendere i crediti a valle, del resto la circolare delle Entrate definisce bene le responsabilità, i casi di colpa grave, e quindi mi aspetto tempi brevi. Non credo debbano avere paure o preoccupazioni di sorta. In sostanza devono giocare un ruolo da protagonista, favorendo le imprese sane e in regola che sono state duramente colpite da chi invece ha fatto il furb, truffando lo Stato, distorcendo la concorrenza».

Poste e Cdp avranno in questa fase un ruolo centrale?

«Me lo auguro proprio. Saranno decisive. Così come mi auguro che, come ha spiegato bene il direttore delle Agenzie delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, ci siano controlli puntuali, ad hoc, proprio per difendere le imprese virtuose che hanno sempre lavorato bene, nell'interesse generale del Paese e per riqualificare il territorio».

Sul fronte del superbonus cosa vi aspettate dal nuovo esecutivo? Qualche ipotesi già è circolata. Fdi, ad esempio, ha proposto di portare dal 110 al 60-70 per cento lo sconto.

«Stiamo preparando una nostra proposta complessiva sul bonus che presenteremo al nuovo governo appena sarà possibile. Credo sia necessario puntare sempre alla riqualificazione urbanistica, a provvedimenti strutturali che diano impulso al settore, favorendo risparmio energetico, efficienza, sicurezza. Non entro nel merito delle proposte circolate, ma siamo pronti a cooperare e a dare il nostro contributo».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELL'ANCE: ADESSO NON CI SONO PIU ALIBI BISOGNA RIPARTIRE RAPIDAMENTE

LA RIDUZIONE DELLO SCONTO AL 70-80%? PRESENTEREMO UNA PROPOSTA AL NUOVO GOVERNO



Mercato delle cessioni pronto a ripartire

Le reazioni

Brancaccio (Ance): positivi i chiarimenti delle Entrate
Abi: maggiore certezza

Giovanni Parente

Il mercato della cessione dei bonus trova nuovi punti fermi. Le associazioni di categoria sia del mondo bancario che del mondo delle imprese salutano positivamente i chiarimenti arrivati dalle Entrate nell'ottica di fornire più certezza a tutti gli operatori. Dopo la circolare 33/E, l'auspicio che arriva dai costruttori edili è che ora il sistema possa definitivamente sbloccarsi alla luce degli interventi normativi contenuti nei decreti Aiuti e Aiuti-bis. «Con i chiarimenti della circolare 33 dovrebbero esserci meno preoccupazioni negli acquirenti. Quindi la capacità fiscale dovrebbe allargarsi e questo dovrebbe riaprire all'acquisto di crediti fiscali» spiega al Sole 24 Ore la **presidente dell'Ance** (Associazione nazionale dei costruttori edili), **Federica Brancaccio**. Tra i principali "punti di svolta" c'è la precisazione che «la documentazione – sottolinea **Brancaccio** – richiesta a corredo dei crediti fiscali è sufficiente e solo la mancanza della stessa fa scattare l'allarme nell'am-

ministrazione finanziaria».

La **presidente dell'Ance** sollecita un ulteriore passo avanti: «Chiediamo un segnale al Governo uscente e a quello entrante di intervenire per ripristinare la capacità di acquisto dei crediti da parte di Cassa depositi e prestiti e di Poste. Sarebbe un segnale importante per il mercato dei bonus. Altrimenti c'è un rischio di implosione del sistema delle imprese». Le imprese costruttrici – come fa notare **Brancaccio** – «hanno proseguito i lavori, rispettando i contratti e consentendo ai committenti di non perdere le agevolazioni». Tutto questo però ha delle conseguenze: «Fino a quando le imprese potranno andare avanti – rileva la **presidente Ance** – se non hanno più liquidità?».

Sempre sul fronte delle imprese, anche la Cna «confida che la circolare» emanata dalle Entrate «elimini le incertezze interpretative e rassicuri gli intermediari finanziari che potranno così riprendere gli acquisti dei crediti». Viene poi valutato «positivamente che la circolare non introduca nuovi oneri amministrativi per i crediti maturati

prima del decreto antifrode (ecobonus 65% e 50%, lavori di edilizia libera e interventi diversi con valore fino a 10mila euro)».

Per quanto riguarda il mondo bancario, l'Abi (che ha anche diffuso una circolare di accompagnamento agli associati) mette in evidenza in una nota che «i chiarimenti diramati dall'agenzia delle Entrate forniscono un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti riventanti dai bonus edili, recependo le richieste di chiarimento che erano giunte dalla stessa Abi». La nuova circolare dell'Agenzia, precisano sempre dall'associazione bancaria italiana, «contiene, tra l'altro, puntuali chiarimenti in tema di profili di responsabilità dell'acquirente il credito, sul ruolo degli indicatori che erano stati introdotti nella precedente circolare del giugno scorso, sulle modalità per correggere eventuali errori commessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
La presidente Ance chiede al Governo di intervenire per ripristinare la capacità di acquisto da parte di Cdp e di Poste



Peso: 14%

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio (presidente ANCE): faremo un Polo dell'innovazione digitale per le costruzioni

Home > Tutto Sul Proptech

Condividi questo articolo



Nei prossimi tre anni nascerà un Polo dell'Innovazione digitale dedicato al settore delle costruzioni che sarà coordinato da Ance, anticipa la presidente Federica Brancaccio. Che evidenzia la priorità del settore: sostenibilità e innovazione. "Dobbiamo adeguarci al cambiamento"

18 ore fa

Davide Banfo

Federica Bancario, presidente ANCE da giugno 2022

Aziende



Argomenti



Canali

Persone

Tutto sul Proptech

Articoli correlati

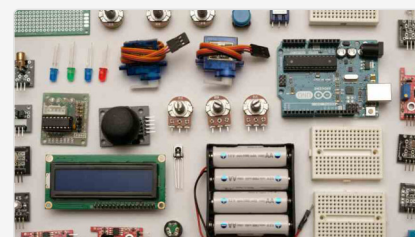


LA LISTA

20 startup proptech italiane da conoscere e tenere d'occhio nel 2022

16 Mar 2022

Condividi



TECNOLOGIE

L'IoT che cambia il Real Estate: le tendenze per casa, uffici e negozi

27 Gen 2022

Federica **Brancaccio** è la prima donna e la prima imprenditrice del Sud eletta nello scorso giugno alla presidenza del sistema **Ance**, l'associazione dei costruttori edili, uno dei driver dell'economia italiana con 89 associazioni territoriali e 20 organismi regionali. Costruttore di seconda generazione, dal 1995 guida la **Brancaccio** Costruzioni spa, fondata a Napoli nel 1956 e specializzata in opere pubbliche.

Abbiamo incontrato **Federica Brancaccio** per capire le priorità per il settore delle costruzioni e come intende affrontarle **ANCE**.

Presidente, prima donna e prima imprenditrice del Sud alla guida di ANCE. Una bella sfida la sua...

“Mi piace sottolineare principalmente che sono il primo Presidente del Mezzogiorno. L'Ance è un'associazione radicata a livello nazionale con circa 90mila imprese e un fatturato complessivo di 100 miliardi. Le nostre aziende rappresentano la storia imprenditoriale di questo Paese”.

Come sta reagendo il settore ai venti di crisi di questi mesi?

“Dopo la crisi del 2008, avevamo visto nel 2020 alcuni segnali di ripesa, segnali già accennati nel 2019. Adesso siamo in un momento difficile perché ancora non si vedono gli effetti positivi del Pnrr, quella sì una grande sfida per il sistema Paese. Le imprese si trovano in una grossa crisi di liquidità. Sul fronte lavori pubblici non sono ancora state pagate gran parte delle somme per il caro materiali previste dalle misure già approvate. Nel mercato della riqualificazione edilizia, invece, a causa del blocco della cessione dei crediti dei bonus edilizi, ci sono migliaia di imprese che hanno i cassetti fiscali pieni di crediti che non si riescono a monetizzare, si tratta di circa 13,5 miliardi. Il paradosso è che proprio mentre c'è tanto da fare si corre il rischio concreto che le imprese siano costrette a chiudere per mancanza di liquidità.

Presidente **Federica Brancaccio, ma i vari bonus non vi hanno avvantaggiati?**

“I bonus, e le nostre aziende lo sanno bene, sono un'opportunità, ma quello che noi chiediamo con forza è una politica industriale

Condividi ➔

**PROPTech THOUGHTS**

Nel Real Estate (e non solo) gli incentivi dei manager non sono pensati per l'innovazione

12 Lug 2022

di James Dearsley, Co-Founder Unissu

Condividi ➔

**PROPTech LIBRARY**

Che cos'è il virtual real estate: il nuovo mondo immobiliare nel metaverso basato sul blockchain

22 Dic 2021

Condividi ➔

indirizzata alla sostenibilità. Gli interventi legati al superbonus hanno toccato quota 234.907, per un ammontare di 43 miliardi, 30 miliardi dei quali riferiti a lavori già conclusi. Ma come le dicevo serve una visione complessiva sul settore che punti alla sostenibilità con interventi che diventano ogni giorno sempre più urgenti. Oltre che per l'efficientamento degli edifici anche per la infrastrutturazione del Paese, per il comparto della manutenzione, per opere contro il dissesto idrogeologico, per la rigenerazione urbana, dove serve una legge efficace, e per i lavori pubblici con una riforma definitiva del codice degli appalti, che è in corso di scrittura”.

Lei ha parlato del tema della sostenibilità, un argomento molto legato all'innovazione.

“Su questi temi siamo molto impegnati. Il nostro settore, da sempre considerato tradizionale, deve adeguarsi ai cambiamenti e per questo ci stiamo occupando sempre più di innovazione. Come **Ance** abbiamo partecipato, e vinto, il bando europeo per gli European Digital Innovation Hub. La Commissione Europea e il Mise finanzieranno nei prossimi tre anni un Polo dell'Innovazione digitale dedicato al settore delle costruzioni che sarà coordinato da **Ance**. Siamo in prima linea per la gestione e lo sviluppo di una piattaforma digitale cloud completamente dedicata al cantiere. Il sistema Check è già una realtà che funziona sul tutto il territorio nazionale, messa a disposizione gratuitamente per imprese, professionisti e committenti. Inoltre affianchiamo grandi realtà della ricerca, come il Politecnico di Milano o l'Università degli Studi di Brescia. Negli ultimi 5 anni **Ance** ha partecipato a progetti europei di grande rilevanza con Digiplace, per la realizzazione dell'architettura della Piattaforma europea delle costruzioni, e Construction Blueprint, che ha l'ambizione di rivoluzionare la formazione su digitalizzazione e sostenibilità”.

ANCE ha anche una vicepresidenza legata specificatamente alla tecnologia e all'innovazione affidata a Massimo Angelo **Deldossi**. Presidente **Federica Brancaccio**, quanto incide la tecnologia e più specificatamente il digitale in questo passaggio epocale del comparto?

“Le nuove tecnologie sono fondamentali. Le faccio solo un esempio. Per un’impresa diventa sempre più importante sapersi inserire all’interno del processo **Bim (Building Information Modeling)** e quindi avere le competenze per visualizzare e gestire modelli informativi 3D. In un periodo storico dove la maggior parte degli interventi edilizi sono su edifici esistenti, il rilievo con il laser scanner e i droni può fare la differenza per ottenere in poco tempo i dati essenziali per avviare i cantieri. La produttività di un’impresa è sempre più legata alla gestione del suo tempo”.

In queste settimane si parla anche molto di risparmio ed efficientamento energetico.

“L’edilizia è un settore che può e deve fare tanto per ridurre le emissioni di anidride carbonica e l’utilizzo di risorse naturali. Oltre la metà delle risorse messe in campo dal Pnrr sono infatti destinate a interventi di interesse per il settore delle costruzioni e di queste circa il 70% è indirizzata verso obiettivi condivisi di sostenibilità. Si tratta di una sfida in cui il nostro settore è chiamato a giocare un ruolo determinante: si pensi ad esempio che per decarbonizzare gli edifici residenziali più energivori entro il 2050 significa intervenire su circa 270.000 edifici all’anno per i prossimi 28 anni”.

Qual è la strategia di ANCE?

“La sostenibilità è una linea che l’Ance ha sposato da tempo e per la quale abbiamo deciso di elaborare delle linee guida per la decarbonizzazione del settore delle costruzioni. Per supportare le imprese in questo percorso di transizione, abbiamo anche elaborato uno strumento operativo che consente a tutte le imprese di definire e attuare in pochi passaggi la propria strategia di decarbonizzazione. La transizione ecologica, e questo va sempre ricordato, non è però a costo zero e le imprese non possono sopportarne interamente il costo”.



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Follie da Pnrr

I soldi della «resilienza nazionale» vanno spesi, così decine di milioni di euro finiscono a borghi remoti e progetti bislacchi. Peccato non poterli usare per sgravare il peso dell'energia dalle spalle di tutti.

di Antonio Rossitto

I trecentoventinove abitanti di Castel del Giudice dovranno farsene una ragione. I contesissimi 20 milioni del Pnrr finiranno a Pietrabbondante. Dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso del paese molisano, secondo classificato nel generoso bando per riqualificare il più pregevole borgo della regione. Quel progetto rimane insuperabile: «Pietrabbondante, un angolo di mondo tra cielo e terra». Urge dunque valorizzare «lo straordinario patrimonio archeologico del Santuario italico di epoca sannita». Senza però dimenticare lo «sviluppo della mobilità intercomunale», destinato a migliorare la frenetica esistenza dei 620 pietrabbondantesi.

Ma le singolar tenzoni sui finanziamenti europei scuotono la placida esistenza di molti borghi della penisola. Tra le vallate aostane, Bard contesta la vittoria di Arvier. E in Abruzzo, Lama dei Peligni non si dà pace per il mega assegno staccato a Rocca di Calascio.

Guerre all'ultima carta bollata. E c'è da capirli. L'Italia più amena non aveva mai visto tanti soldi e tutti insieme. Il «piano nazionale borghi», voluto da Dario Franceschini, è uno dei pilastri del Next generation Eu. Il ministro della Cultura uscente, sul futuro ha idee lampanti: il riscatto passerà dal recupero di remotissimi paesini. Sarà l'apoteosi dello smart working, per la verità in deciso calo. Ameni borghi, scommette comunque il ministro, diventeranno finalmente strepitose location lavorative: «Dobbiamo vincere la sfida del ripopolamento». Cosa volete allora che

sia un miliardo di euro per l'inarrivabile scopo?

Da Livemmo, nella Valsabbia, a Ulassai, nell'Ogliastra, s'ode l'hip hip urrà. Arriva la manna europea. Del resto, il sottotitolo al Pnrr tricolore è eloquente: «Italia domani». Dopo pandemia e guerra, i vaporosi progetti sembrano però fermi all'altro ieri. Anzi, alla scorsa era geopolitica. Per carità: nessuno dubita di quanto sarà utile per le giovani leve europee la pista di sci in materiale sintetico di Fontescodella, periferica contrada di Macerata, 315 metri sul livello del mare. O i centinaia di nuovi campi da padel, per forgiare corpo e spirito dei virgulti. Però, vista la crisi lancinante, non è che i 235 miliardi di euro destinati al nostro Paese potrebbero essere usati in modo più proficuo? È il retorico dilemma che avanza Giorgia Meloni, ormai sulla soglia di Palazzo Chigi, preoccupata anche per la lentezza del piano italiano: «Ereditiamo una situazione difficile: i ritardi del Pnrr sono evidenti e difficili da recuperare». Il premier, Mario Draghi, risponde piccato: «Non c'è alcun ritardo». A smentirlo arriva la nota di aggiornamento al Def, stilata nientemeno che dal fidatissimo ministro dell'Economia, Daniele Franco: nel 2022 sono stati spesi solo 15 miliardi su 29,4. Insomma, appena la metà dei fondi



assegnati.

Il Next generation rimane però sotto una teca, più immutabile di un testo sacro.

La prima a non voler concedere nulla all'usurpatrice sovranista è la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen: «L'Italia ha un ottimo piano». Eppure, si tratterebbe di sano realismo. «Dobbiamo adeguare il Pnrr al nuovo scenario» spiega a *Panorama* Raffaele Fitto, plenipotenziario di Meloni nell'emiciclo di Bruxelles, copresidente dei Conservatori e possibile ministro degli Affari europei. «Che senso ha mantenere 120 miliardi di opere pubbliche visti i costi attuali? Facciamo i bandi e poi scopriamo che non ci sono i soldi per completare i lavori?» si chiede Fitto. «Continuiamo a confondere la spesa ordinaria con quella straordinaria. Finanziamenti a pioggia. Classico metodo di sinistra. Bisogna piuttosto pensare a un piano energetico adeguato al momento: rigassificatori, gasdotti, impianti fotovoltaici. Si progettano invece asili nido in paesini a natalità zero. Oppure, ospedali di comunità che rischiano l'abbandono».

Insomma, il Pnrr sarà l'ennesima Sprecopoli? Soprattutto in un momento come questo. Famiglie costrette a scegliere tra pane e bollette. Imprese al lastrico. L'elenco delle accessorie imbellettate da emergenze sembra sterminato. Torniamo, per esempio, al prode Franceschini. Il vicesegretario del Pd è uno dei grandi mattatori del Pnrr: al ministero della Cultura sono stati concessi 6,7 miliardi. Ben 300 milioni per il rilancio di Cinecittà, gli studios capitolini in perenne ambasce. Stavolta, grazie alla munificenza continentale, sorgerà «un grande hub europeo dedicato al cinema».

Anche le centrali nucleari dismesse diventeranno «hub», ma stavolta per conservare opere d'arte danneggiate da calamità naturali. Tutto alla modica cifra

di 300 milioni. Oltre al miliardo per il rilancio dei borghi, 600 milioni saranno poi usati per l'architettura rurale e 435 per i treni storici. Ma il vulcanico Franceschini non lesina. Altri 155 milioni verranno affidati alla Direzione generale creatività contemporanea del dicastero. Cogliere la finalità non è immediato: «Capacity building degli operatori culturali per gestire la transizione digitale e verde». Insomma, promuovere un fumosetto approccio ecologico e tecnologico «lungo la filiera creativa».

D'altronde, per la digitalizzazione sono previsti dieci miliardi. Tutti indispensabili, fino all'ultimo centesimo?

I 180 milioni da investire nel chimerico sogno di informatizzare l'Inps non potrebbero contribuire a liberarci dal gioco energetico russo? Ed è davvero impellente il «sistema di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il gap di genere nelle aree maggiormente critiche»?

Poi, c'è la sterminata lista di opere pubbliche. Il ministero delle Infrastrutture ha la miglior dote del Pnrr. L'investimento più robusto è per l'alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria: 11,2 miliardi. Che però, maramaldeggiando i critici, farebbe risparmiare meno di un'ora. Ed è davvero indispensabile il collegamento tra Misterbianco e Paternò, della metropolitana di Catania, finanziato con 317 milioni?

Per non parlare dei rincari. Rispetto al miliardo e mezzo ipotizzato, quanto costerà per esempio potenziare l'alta velocità sulle non battutissime Orte-Falconara, Roma-Pescara o Taranto-Battipaglia? L'ultimo dossier pubblicato dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, infierisce: il 67 per cento degli interventi finanziati è fermo ancora ai progetti preliminari e il 73 per cento non è stato adeguato al sensazionale aumento dei prezzi nel settore, che vanno dal 47 per cento in più sul bitume al 371 per cento del gas naturale.

Luminosa conferma arriva dalle opere affidate a comuni e città metropolitane. Spesso non riescono nemmeno a presentare proposte finanziabili.



Palermo, per esempio, è sempre sommersa dalla *munizza*. E non raggiunge nemmeno il 15 per cento di raccolta differenziata. Eppure la passata amministrazione, guidata da Leoluca Orlando, è riuscita nella memorabile impresa di perdere i 30 milioni destinati a nuovi impianti per la gestione dei rifiuti.

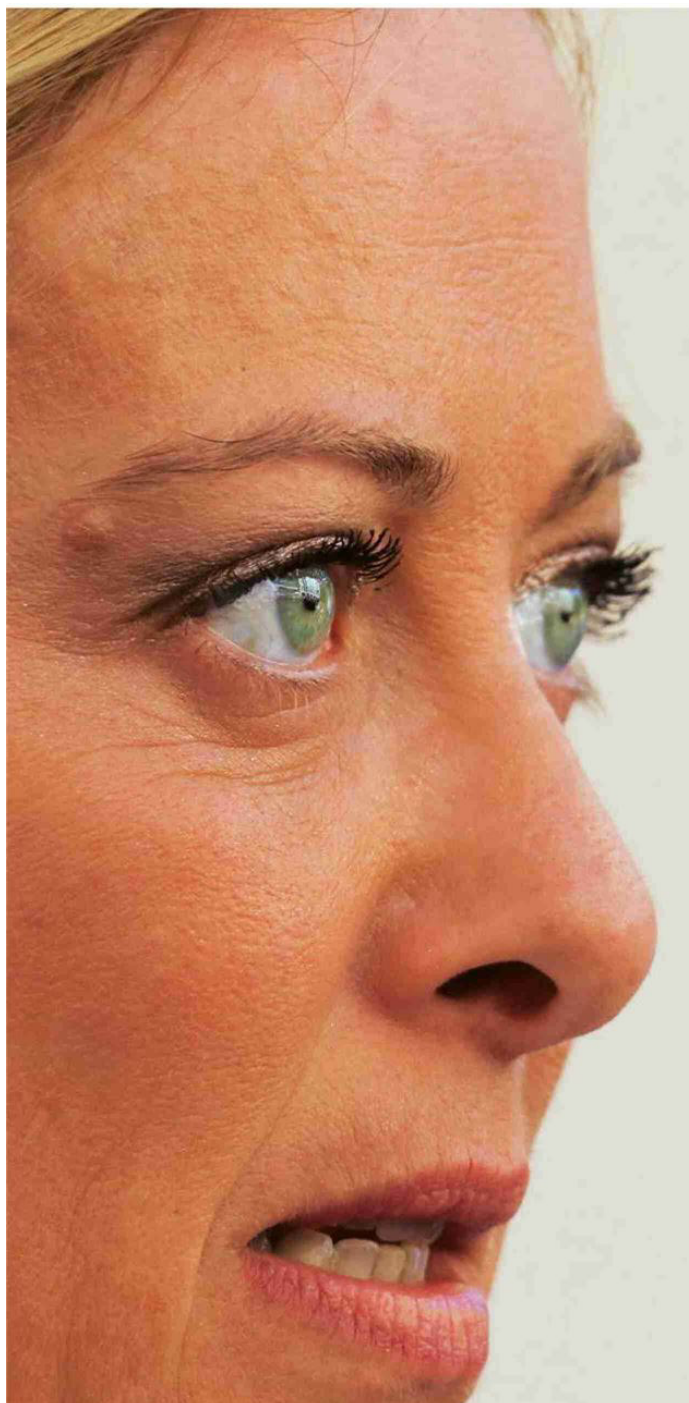
Foschissime nubi si addensano anche sulla «rigenerazione urbana»: 3,4 miliardi, per 1.748 progetti in 483 comuni. La metà delle risorse andranno al Sud, con l'obiettivo di migliorare la coesione sociale tricolore. All'uopo,

Giorgia Meloni, 45 anni, leader di Fratelli d'Italia e presidente del consiglio in pectore.

cosa c'è di meglio di una bella bicicletta? Nasceranno dunque 570 chilometri di ciclabili urbane e metropolitane e ben 1.250 chilometri di piste turistiche. Spesa calcolata in epoca prebellica: 600 milioni. Solo a Foggia ne arriveranno quasi sei. Ma altro che rafforzamento della mobilità ciclistica. Il capoluogo pugliese si appresta a diventare la capitale italiana delle due ruote. La città sarà invasa, nei prossimi quattro anni, da ben 23 chilometri di nuove ciclabili. L'obiettivo è epocale: trasformare «un mezzo di locomozione domenicale» in un «vero e proprio mezzo di trasporto».

Ben 21 milioni di euro serviranno invece per realizzare la pista che andrà dal lungomare di Salerno al castello Angioino Aragonese di Agropoli, passando da Paestum ed Hera Argiva. Frotte di turisti e residenti già pronti a inforcare le due ruote. Dimenticate il DeLuchistan di Don Vincenzo. Grazie al Pnrr, il caotico regno del governatore campano si candida a diventare il ventisettesimo cantone svizzero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22-52%,23-83%,24-53%,25-70%

Nel documento programmatico di bilancio il conto delle coperture di Stato. Due terzi per le misure anti-Covid

Le garanzie statali arrivano al 15,8% del pil

DI ANDREA PIRA

L'intero stock delle garanzie concesse dallo Stato ha raggiunto il 15,8% del pil. Il grosso è rappresentato dalle coperture a carico del Fondo di garanzia pmi e di Sace nell'ambito dei provvedimenti di rilancio varati nel mezzo della pandemia. Il tiraggio delle prime, emerge dalle tabelle inviate alla Commissione europea nel documento programmatico di bilancio, pesa per l'8,6% del pil, in valori assoluti circa 160 miliardi di euro, con un ammontare massimo di passività potenziali date al 13,7%. Quelle Sace rappresentano l'1,3%, con potenziali passività per il 10,5% del pil.

A seguire ci sono le assicurazioni sui crediti commerciali a breve termine con lo 0,1% e le coperture del Fondo garanzia prima casa allo 0,2%. Totale 10,2% del pil soltanto per le misure adottate in risposta all'emergenza Covid-19. A queste, si legge ancora nel documento messo a punto dal ministero dell'Economia guidato da Daniele Franco, si aggiungono ulteriori garanzie che comprendono altre coperture del Fondo pmi fuori dal regime Covid; le Gacs, ossia

le garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il cui tiraggio è allo 0,7% del pil; la copertura sulle obbligazioni emesse da Cdp. Un altro 3% del pil è rappresentato dalle garanzie in favore di Sace sui rischi non di mercato e sulle coperture della società guidata da Alessandra Ricci per gli investimenti verdi legati al Green New Deal.

Come già la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, anche il quadro macroeconomico inviato a Bruxelles ipotizza per l'Italia la recessione tecnica. «Le valutazioni interne più aggiornate indicano una variazione leggermente negativa del pil nel terzo trimestre» scrive il Mef. «Per il quarto trimestre, l'intervallo delle stime più aggiornate si situa intorno ad una lieve contrazione del pil in termini reali, attribuibile in primis al settore industriale», aggiunge, stimando una flessione anche nel primo trimestre del prossimo anno e una ripresa dal aprile. Il go-

verno resta comunque fiducioso sulla capacità dell'economia italiana di crescere anche nel 2023, sebbene di poco (+0,6%).

Il dato si scontra con il calo del pil dello 0,2% previsto dal Fondo monetario internazionale, che invece per il 2022 ha rivisto al rialzo la crescita, portandola al +3,2%, in linea con il +3,3% stimato dal governo. Merito del primo semestre dell'anno andato meglio delle attese, sia per il contributo di settori penalizzati in precedenza dalle restrizioni anti-Covid, sia dal dinamismo mostrato dall'industria fino alla primavera, sia dalla notevole crescita del valore aggiunto delle costruzioni. Riconoscimento apprezzato da Ance, che ora chiede di «assicurare alle imprese liquidità e un sistema di regole chiaro in grado di far funzionare un settore strategico». (riproduzione riservata)



Daniele Franco



Peso: 28%

PONTI E STRADE ALLO SBANDO

**Il tradimento
delle manutenzioni**

Stefano Zurlo a pagina 18

IL CASO

**Il sistema Italia in pezzi
La manutenzione arriva
soltanto dopo le tragedie**

Dal Morandi al Mottarone fino al cavalcavia di Novara. Anni di incuria e stragi annunciate

Stefano Zurlo

■ Cinquantun anni senza un solo intervento di manutenzione. Dal 1967, dall'inaugurazione del ponte, al 24 agosto 2018, quando la pila 9 venne giù con il Morandi. Per mezzo secolo la pila 9 è stata ignorata e la manutenzione dimenticata; una circostanza incredibile, ancora di più se è vero quel che sostengono i pm di Genova nel processo in pieno svolgimento: già nel 1990 si sapeva che la pila era deteriorata e aveva bisogno di interventi urgenti. I tecnici avevano sentenziato che c'erano «due trefoli lenti e due cavi scoperti su quattro».

Siamo davanti a una sciagurata, anzi criminale - se così verrà dimostrato - trasandatezza, ma l'Italia ci ha abituato purtroppo a questi disastri. Strano Paese il nostro: non si fanno le opere pubbliche, si discute del Ponte sullo Stretto da decenni e si litiga sul rigassificatore di Piombino, anche se il prezzo del gas ha raggiunto li-

velli stratosferici e le bollette sono diventate un'emergenza nazionale. Non si costruisce e i comitati del no s'ingrossano da Nord a Sud, ma nemmeno si restaura, come insegna il dramma del cavalcavia crollato a Novara e che, davvero solo per miracolo, non si è trasformato in una tragedia.

Gli esempi sono innumerevoli e toccano i troppi punti vulnerabili dell'Italia: in testa, vedi a Genova ma non solo, la rapacità umana, ma poi anche il più sciatto e colpevole dei fatalismi, l'intreccio perverso delle competenze, l'intermittenza dei controlli e la lentezza proverbiale della giustizia. E però queste scene apocalittiche si ripetono con una frequenza disarmante. Bastava sfogliare i quotidiani di ieri per ritrovare i famigerati precedenti di quel che è accaduto a Novara. Il 28 ottobre 2016, giusto sei anni fa, quando crolla un cavalcavia ad Annone, sulla Milano-Lecco, mentre passa un tir di oltre 108 tonnellate: un uomo di 68 anni, Claudio Bertini, muore, altre quattro persone restano ferite; l'anno dopo, il 9 marzo 2017, frana un ponte sulla A14 nei pressi di

Ancona: questa volta perdono la vita due coniugi. Poi c'è la catastrofe del Morandi, con i suoi numeri spaventosi: 43 vittime e 566 sfollati. Peggio che in guerra.

Ogni volta si grida allo scandalo e si versano lacrime amare, ma sono lacrime di cocodrillo. Se solo usciamo dalle strade e autostrade, troviamo altri episodi che ci lasciano sgomenti. E dove la mancata manutenzione spiega l'orrore: ecco la tragedia del Mottarone, la funivia che in una domenica di festa si schianta a terra, seminando morte e distruzione. Quattordici croci che esigono giustizia le prime risposte che arrivano dai periti fanno alzare l'asticella dell'indignazione: la fune si è spezzata perché nessuno ha notato i segni del degrado, insomma, non c'erano stati i controlli di routine. E poi, come se non bastasse, erano stati introdotti i for-



Peso:1-1%,18-59%

chettoni, prassi scellerata, mettendo fuori gioco i freni e così la cabina è precipitata.

Ogni disastro ha la sua causa specifica ed è arduo generalizzare, ma il tema della revisione si impone: «È almeno dal 2005 che denunciavamo il disimpegno dello Stato sul fronte della manutenzione delle opere pubbliche - spiega al *Giornale* Flavio Monosilio, direttore del centro studi dell'Ance - ma purtroppo questa tendenza pernicioso è andata avanti perché la priorità erano i bilanci e i risparmi». Ecco così le buche

di Roma, che hanno provocato cadute e incidenti anche mortali, favorite pure da un'amministrazione non all'altezza del compito. «Dopo lo choc del Morandi - riprende Monosilio - qualcosa è cambiato. Basta vedere gli infiniti cantieri che punteggiano la nostra rete autostradale». Anche per questo nel 2018 è stato creato l'Aniop, l'Archivio nazionale informatico delle opere pubbliche. E però questo catalogo, come documentato nel 2020 da *Tgcom 24*, è inaffidabile e incompleto.

Insomma, la mappa dei rischi non si colora di rosso quando dovrebbe.

LA DENUNCIA

Il direttore centro studi dell'Ance: «Priorità data ai bilanci e ai risparmi»

MALE DIFFUSO

Le opere pubbliche ferme al palo: c'è sempre qualcuno che dice «no»

TRAGEDIA

Il ponte Morandi, viadotto sul torrente Polcevera, a Genova, crollò il 14 agosto del 2018 provocando la morte di 43 persone. Per il cedimento sono sotto processo 59 persone, fra ex vertici e tecnici di Autostrade e Spea, attuali ed ex dirigenti del ministero delle Infrastrutture e funzionari del Prowedtorato



Peso:1-1%,18-59%

< ECONOMIA

Caro energia, Confindustria: “È emergenza nazionale: a fine anno forte frenata di consumi e investimenti. Recessione all’inizio del 2023”



Il rapporto d'autunno di viale dell'Astronomia sottolinea che consumi e investimenti sono destinati a calare per effetto di inflazione, riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e rincari energetici. Aumenta la quota di imprese che si aspetta un peggioramento delle condizioni economiche: pessimiste anche quelle delle costruzioni. La dg Mariotti: "Interventi tampone non saranno sufficienti e neanche più tanto possibili: abbiamo una incertezza di tempi: quanto durerà? Certamente non poco"

di F. Q. | 8 OTTOBRE 2022



Leggi anche



Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia



Dalla Homepage

MONDO

Esplosione su unico ponte che collega Russia-Crimea. Mosca: 'Camion-bomba ucraino'. Kiev: 'È solo l'inizio'. Biden e l'allarme sui rischi di "Armageddon nucleare"

Di F. Q.



MONDO

La propaganda russa al fronte, così il reporter di regime ha deciso di arruolarsi: "Annessioni? Ho pianto"

Di Yana Fortuna



POLITICA

"Vigileremo sull'Italia": la ministra francese apre il caso. Interviene



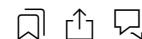
Pnrr, l'aumento dei costi ferma gli investimenti. I costruttori: "Improbabile completare il piano entro il 2026. E ci sono 23mila cantieri a rischio l'anno prossimo"



Obiettivi del Recovery tutti raggiunti? Ecco i numeri: spesi 20,5 miliardi su 41 previsti. E il Tesoro ammette "una battuta d'arresto"

Mattarella: "Sappiamo badare a noi stessi". E Macron aggiusta il tiro

Di F. Q.



Consumi in calo e **investimenti** in frenata. E' questo il quadro previsionale per il 2023 elaborato dal **Centro studi di Confindustria** nel Rapporto d'autunno. Aumento dei prezzi, riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e rincari energetici faranno sì che già nel terzo trimestre il prodotto interno lordo, secondo Viale dell'Astronomia, registri un rallentamento, per poi **scendere tra il quarto trimestre del 2022 (-0,6%) e il primo del 2023 (-0,3%)**: con due trimestri consecutivi di discesa il Paese sarà dunque in **recessione**. Per l'intero 2023 la previsione è di una stagnazione, con il **pil fermo**. L'introduzione di un **price cap sul gas di 100 euro/Megawattora** da questo mese fino a dicembre 2023 – che sembra però assai **improbabile** – renderebbe possibile una maggior crescita annua del pil dello 0,1% nel 2022 e dell'1,4% nel 2023, pari al +1,6% cumulato nel biennio, con un effetto favorevole sull'occupazione che potrebbe salire nel biennio dell'1,3% con un impatto positivo di 308mila occupati in più. "Siamo alle porte dell'insediamento di un nuovo governo che dovrà fare i conti con una vera **emergenza nazionale**. Non riguarda più solo imprese e industria, riguarda tutti", ha commentato la dg di Confindustria, **Francesca Mariotti**. "Interventi tampone non saranno sufficienti e neanche più tanto possibili: abbiamo una incertezza di tempi: quanto durerà? Certamente non poco. Una **emorragia** di risorse pubbliche non possiamo permettercela".

Se nel 2022 le famiglie sono tornate a **spendere** ed i consumi, a traino del **Pil**, chiudono l'anno con un +3,1% grazie al superamento delle misure anti-Covid e quindi all'aumento della **mobilità** e alla ripartenza negli acquisti fuori casa, il 2023 registrerà una **fortissima battuta d'arresto: -0,1%**, il 3% sotto al livello toccato nel 2019. A far fronte agli aumenti di costo legati all'**inflazione** e a finanziare le spese in aumento non servirà, spiega il Csc, neppure l'**extra risparmio** accumulato negli ultimi due anni "in parte perché non può essere tutto immediatamente speso, in parte perché è **eroso dall'inflazione**, in parte perché concentrato tra le famiglie più abbienti". Anche gli **investimenti** delle imprese sono attesi "perdere slancio". Gli elevati prezzi dell'energia, e quindi i margini ristretti, l'incertezza, le tensioni sul commercio mondiale, sono i principali fattori frenanti. Negativi, prosegue Confindustria, anche i rialzi dei tassi, che avranno un impatto sul costo del credito.

La fiducia delle imprese – osserva il Csc – è "tornata a scendere", arrivando a 108,2 nel terzo trimestre da 110,7 nel secondo. Anche le indagini di luglio condotte da **Banca d'Italia** prefigurano per il semestre successivo aspettative sulla spesa per investimenti positive, ma visibilmente **ridimensionate** rispetto a quanto indicato nelle precedenti rilevazioni. A soffrire maggiormente è la produzione nelle **costruzioni** che, in calo da aprile, "ha registrato una diminuzione significativa a luglio (-3%), con un acquisito per il 3° trimestre di -4,6%". Sempre secondo le indagini di via Nazionale, in estate sono **drasticamente diminuite le imprese del settore che prevedono un**

miglioramento della domanda per il trimestre successivo, soprattutto in merito all'operatività dei cantieri già avviati, mentre aumenta la quota di imprese edili che prevede un **peggioramento** delle condizioni economiche. Anche le attese su ordini e piani di costruzione sono diminuite (da 12,4 del primo trimestre a 3,1 nel terzo).

I dubbi sugli investimenti del Pnrr – Sull'andamento degli investimenti pesano anche i **dubbi sulla fattibilità** di quelli previsti dal **Pnrr** nei tempi concordati. In un focus intitolato "Pnrr: riuscirà ad essere attuato nei tempi previsti?", il Csc ricorda che "I rincari, soprattutto dell'energia, possono non rendere conveniente alle imprese partecipare alle **gare di appalto**, lasciando di fatto alcuni progetti irrealizzabili: sarebbe quindi auspicabile **riadeguare i prezzi delle gare con finanziamenti reperiti o a livello nazionale** (a partire dalla prossima Legge di Bilancio), **o a livello europeo** (per esempio nell'ambito del RePowerEU4)". Non solo: "La carenza di alcuni materiali può rendere concretamente difficoltoso realizzare alcuni investimenti nei tempi previsti. L'associazione dei costruttori edili **Ance** ha quantificato i maggiori costi per le imprese derivanti da rincari e carenza di materiali in **circa il 35% in più rispetto ai prezzi già aggiornati a inizio 2022**. La scarsa convenienza economica di alcuni bandi ha sicuramente contribuito a che diverse gare d'appalto andassero deserte (es. **alcuni bandi 5G**). Si è quindi provveduto a modificare certe condizioni di gara, ma in alcuni casi ciò ha comportato ritardi nell'attuazione. Permane poi il **problema strutturale dell'effettiva capacità delle amministrazioni**, specie territoriali, di bandire ed eseguire le gare d'appalto successive alla ripartizione dei fondi Pnrr. Il raggiungimento quantitativo di alcuni traguardi potrebbe essere minacciato dalle elevate differenze tra le performance delle PA incaricate di realizzarli". Positivo però il fatto che "alcuni soggetti attuatori del Piano, per esempio Rfi, hanno scelto di anticipare, con risorse proprie, le maggiori coperture amministrative richieste per fronteggiare i rincari, consentendo così di avviare subito le gare".

Le sfide sulle riforme – Passando al versante delle riforme, "ci sono 23 condizioni, relative alle riforme, da completare entro la fine del semestre. Una loro revisione è alquanto improbabile perché la situazione congiunturale non è tale da impedirne la realizzazione", sottolinea il Csc. "Gli iter burocratici parlamentari, di per sé travagliati, sono soggetti a **forti pressioni politiche** e si tende a procedere con decreti-legge, talvolta rimandando alcune decisioni cruciali. Sono aumentati il rischio di non rispettare le tempistiche concordate e il rischio di introdurre modifiche sostanzialmente inefficaci per alcune riforme. Questa preoccupazione giustifica la scelta del Governo Draghi di accelerare su alcune riforme (es. Legge sulla Concorrenza), anche in virtù della **"clausola di non reversibilità"** che non consente di introdurre cambiamenti nel contesto di misure adottate precedentemente, proprio per evitare "annacquamenti" o "abrogazioni". Tra le sfide centrali ci sono l'adozione dei **provvedimenti attuativi per la legge sulla concorrenza**, degli atti delegati per le **riforme della giustizia civile, penale e del quadro in materia di insolvenza** e l'entrata in vigore di un piano nazionale per la **lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici**", conclude il Csc.

Il turismo non ha recuperato i livelli pre Covid – Quanto al comparto

turistico, “seppure in netta ripresa, potrebbe non aver ancora recuperato del tutto i livelli del 2019, neanche nel 3° trimestre del 2022”, soprattutto in termini di presenze di turisti dall'estero, “-52% rispetto al 2019”, scrive il Csc, sottolineando che invece “la piena ripresa di questo settore è cruciale per le prospettive di crescita dell'intero sistema economico italiano”. Nel pre-pandemia il turismo aveva infatti un peso rilevante: secondo l'Istat, esso contava circa il 6% in termini di valore aggiunto e il 7% in termini di occupati (circa 1,7 milioni di addetti) con un impatto sul Pil italiano che, secondo stime **World Travel and Tourism Council** per l'Italia nel 2019 era pari al 10,6%, mentre quello sull'occupazione era del 12,2%.

LEGGI ANCHE

L'eredità di Draghi a Meloni: previsioni della Nadev appese a stop del gas russo, spese in aumento e investimenti inferiori al previsto

Conti pubblici appesi all'andamento del pil – Sul fronte dei **conti pubblici**, “il **deficit** pubblico in Italia è migliore delle attese (3,5% nel 2023), nonostante l'**aumento della spesa per interessi** dovuto al rialzo dei tassi e pur incorporando gli effetti sui conti delle ingenti misure adottate dal governo per sostenere famiglie e imprese contro il caro-energia: 54,4 miliardi nel 2022, che hanno senz'altro attutito l'impatto dello shock energetico sull'economia”. Per gli economisti di via dell'Astronomia “un elemento particolarmente positivo dei conti pubblici, emerso quest'anno, è il **forte aumento delle entrate fiscali**, sulla scia della risalita dell'economia, ma anche della maggiore inflazione: queste risorse hanno consentito di finanziare gli interventi senza generare più deficit di bilancio”. Il gettito fiscale nel 2022 “potrebbe essere superiore rispetto a quanto programmato dal Governo nel Def di aprile di ulteriori 10 miliardi (0,5 punti di PIL), ma il **deterioramento dello scenario economico potrebbe ridurre tali entrate**. Il debito pubblico è stimato al 145,5% del Pil nel 2022, in riduzione di oltre 4,7 punti, ma nel 2023 è previsto calare di neanche 0,7 punti (al 144,9%), a causa del minor contributo della crescita reale alla sua discesa”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it ABBIAMO DAVVERO BISOGNO DEL TUO AIUTO.

Per noi gli unici padroni sono i lettori.

Ma chi ci segue deve contribuire perché noi, come tutti, non lavoriamo gratis. Diventa anche tu Sostenitore. [CLICCA QUI](#)

Grazie

Peter Gomez

Sostieni adesso

Pagamenti disponibili

La base d'asta rimane invariata, vince la linea di Palazzo San Giorgio Saranno i 10 miliardi del Dl Aiuti a fare da scudo contro il caro-prezzi

Offerta da 911 milioni Ma se non bastano, c'è il fondo dello Stato

IL CASO
GENOVA

Come si legge nel decreto di aggiudicazione dell'appalto integrato, alla fine il consorzio tra WeBuild, Fincantieri, Technital e Sidra porta a casa il contratto per progettare e costruire la nuova Diga foranea del porto di Genova con un'offerta di 910,9 milioni di euro e un ribasso sulla base d'asta del 9,4% rispetto ai 928 milioni previsti dall'Autorità di sistema.

Importo che a giugno era stato giudicato insufficiente dalle due cordate per via del caro-prezzi, ma che alla fine è rimasto invariato, e anzi oggetto di ribasso a valle della procedura negoziata da parte di entrambi i soggetti in pista. E questa è una vittoria di Signorini, che già prima che la gara di giugno si concludesse in un nulla di fatto, aveva avuto pressioni da più parti, *in primis* dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), ma anche i dubbi espressi da Federlogistica (associazione di cui fa parte il gruppo Msc, principale beneficiario della Diga) perché mettesse un punto al procedimento, ricominciando da capo con una

base d'asta più alta.

Del resto, a giugno il rialzo dei prezzi era già palese, e molte stazioni appaltanti in Italia si erano mosse in quella direzione. «Ma insomma - ha però risposto ieri *al Secolo XIX* il numero uno del porto - avrei dovuto rifare una gara per 100 milioni?». Il rischio, ha spiegato Signorini con Bucci al suo fianco, sarebbe stato perdere troppo tempo, almeno sei mesi, e mancare gli obiettivi temporali del Pnrr, che impongono la realizzazione dell'opera entro il 2026, e l'apertura dei cantieri nei primi mesi del 2023.

Però, tra il bando andato deserto a fine giugno e l'assegnazione dell'opera, ci sono stati due passaggi fondamentali: l'entrata in Gazzetta ufficiale a settembre del Fondo per le opere indifferibili (7,5 miliardi) del Pnrr, già previsto dal decreto Aiuti di maggio, che completa la dotazione da circa 10 miliardi del bazooka predisposto dal governo per far fronte proprio al caro-materie prime negli appalti pubblici; e ancora prima, a luglio, il nuovo prezzario regionale sulle materie prime.

Questo combinato disposto ha permesso di inserire nelle proposte delle due cordate dei meccanismi compensativi che, attingendo potenzialmente dal fondo del governo e a fianco di una riduzione delle penali per ritardo, permetteranno di coprire gli extra-costi che man mano si presenteranno nella realizzazione dell'opera.

Fino a che punto? L'amministratore delegato di WeBuild, Pietro Salini, è limpido: «Mettere una soglia vuol dire essere velleitari. Non c'è un tetto massimo all'adeguamento dei prezzi: come si può mettere un tetto massimo a un materiale che poi arriva a costare 10 mila euro al chilo? Sono elementi che l'impresa, che si assume il rischio dell'opera, non può governare. L'Esecutivo ha adottato uno strumento di revisione dei prezzi: se una cosa costa di più viene pagata di più, se una cosa costa meno, viene pagata meno. È uno strumento presente in tutto il mondo, e serve a rendere neutro il costo delle materie prime». Strumento che però ha i suoi costi: 10 miliardi appunto. E Giovannini avverte già il prossimo governo: «Dovrà essere rifinanziato nei prossimi anni» se si vorrà che le opere del Pnrr vadano avanti, «perché la flessione dei prezzi delle materie prime che avevamo previsto si è avverata solo in parte».

Nella presentazione della cordata vincitrice non si è però voluto scendere nei tecnicismi, ma gli attori in campo promettono trasparenza. Signorini spiega che tutti gli atti compariranno sul sito Internet della Diga man mano che verranno approvati dalla struttura commissariale, Sali-



Peso: 58%

ni dice che come per il Ponte San Giorgio ci saranno videocamere 24 ore su 24 a riprendere i lavori.

La cordata WeBuild-Fincantieri ha prevalso su quella concorrente (il consorzio Eteria tra Gavio e Caltagirone, a fianco del gruppo Acciona e Rcm) per una migliore offerta economica, mentre da quello che si coglie a margine della conferenza poco sarebbe stato invece lo scarto sull'offerta temporale (anche se proprio la fabbrica di cassoni galleggiante era uno degli assi della manica della cordata perdente, che secondo indi-

screzioni avrebbe garantito un taglio dei tempi di circa sei mesi), ma del resto realizzare in quattro anni un'opera immergendo in mare oltre 100 cassoni prefabbricati in cemento armato alti 33 metri, lunghi 130, larghi 40, è già di per se una sfida che pochi nel settore ritengono realizzabile. Anche se per Salini, è come quando WeBuild affrontò l'allargamento del Canale di Panama: tutte prime volte che diventano esperienza. —

A. QUA.

«Oggi un tetto all'adeguamento dei prezzi è velleitario. Le aziende non governano il costo delle materie prime»

«Il nuovo governo dovrà rifinanziare le risorse del Dl Aiuti: il costo di molte materie prime infatti non è sceso»

4,1

i chilometri di lunghezza del primo tratto della nuova Diga foranea del porto

2

le fasi costruttive: la prima è stata appaltata martedì a WeBuild-Fincantieri

104

i cassoni prefabbricati che serviranno per realizzare la fase A della nuova Diga



ENRICO GIOVANNINI
MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILI



PIETRO SALINI
AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO WEBUILD



La simulazione dell'ingresso di una portacontainer di Msc con la nuova diga di Sampierdarena



Peso:58%

THEBRIEF.CITY

THEBRIEF



ISCRIVITI

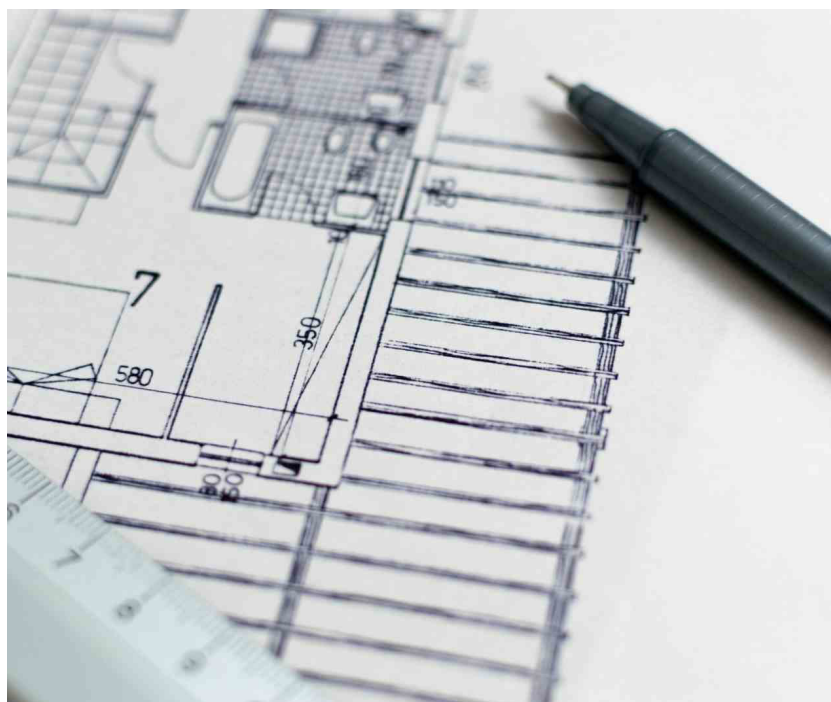
thebrief

portale di informazione
sul mondo del costruito

RISORSE E TEMI ▾

FOCUS ▾

ARCHIVIO



LE COMPETIZIONI

13-10-22 | REDAZIONE | LETTURA : 2 MINUTI

Progettazione, dall'Ance concorso per la nuova foresteria della presidenza

Bandito un contest, in un'unica fase, riservato a giovani professionisti under 35

L'Associazione nazionale dei costruttori edili in collaborazione con **IN/Arch**, l'Istituto nazionale di architettura, ha bandito un concorso per la progettazione della foresteria della presidenza dell'**Ance** nella Capitale, ad uso prevalente di rappresentanza istituzionale, destinato ai giovani progettisti Under 35. Qualora un gruppo di concorrenti decidesse di partecipare tramite raggruppamenti temporanei interdisciplinari, tutti dovranno rientrare nel limite di età indicato. Il contest si svolge con procedura aperta, in un'unica fase.

SEARCH

RECENTI



FOCUS

BIENNALE VENEZIA

SCALI MILANO

COMUNICARE L'ARCHITETTURA

SALONE DEL MOBILE E
FUORISALONE

Nel dettaglio, è prevista la ristrutturazione integrale di un appartamento di 130 metri quadrati, più altri 132 di terrazza, nell'attico del quartiere Nomentano che già ospita la sede dell'associazione; ai professionisti viene chiesto di proporre una nuova configurazione degli spazi interni, l'allestimento di quelli esterni, la progettazione del verde e la fornitura di sintetiche indicazioni sulle dotazioni impiantistiche, realizzando un progetto fortemente innovativo.

Il contest riguarda l'appartamento nell'attico romano che ospita la sede dell'associazione ad uso della presidenza.

È possibile inviare i progetti dal prossimo 7 novembre tramite il sito www.inarch.it fino alle 12:00 del 25 novembre. La commissione è composta da **Federica Brancaccio** (Presidente Ance), **Massimo Locci** (Direttore del comitato scientifico IN/Arch), **Giuseppe Gurrieri** (Giuseppe Gurrieri studio), **Stefania Saracino** (Saracino Tagliabue Architetti) e **Susanna Tradati** (Studio Nemesi). I commissari, inizialmente, esamineranno da remoto le proposte pervenute e le cinque che riporteranno i punteggi più alti saranno ammesse ad una seconda fase di valutazione. In quel momento la commissione si riunirà in seduta comune per l'individuazione del progetto vincitore a cui l'Ance assegnerà l'incarico professionale per gli ulteriori livelli progettuali.

I risultati saranno resi noti entro il 7 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSI •

thebrief REDAZIONE

RISORSE E TEMI

RIGENERAZIONE URBANA

LE INIZIATIVE

LE COMPETIZIONI

INNOVAZIONE

I PROTAGONISTI

LA SCUOLA

TWITTER

Tweets by PPANthebrief

TAG

legge architettura · libri · retail · norme e regole · housing · real estate · turismo · hospitality · concorsi · culto · sport · food · italiani all'estero · formazione · uffici · energia · arte · cultura · trasporti · industria · salute · spazi pubblici · masterplanning · città ·

ARTICOLI CORRELATI



archiportale[®]
architecture, design, interiors04
CONCORSIHOME 01 | ARCHITETTURE 02 | CASE & INTERNI 03 | **CONCORSI 04** | EVENTI 05 | PROGETTI 06 | PROGETTISTI 07 | PRODOTTI 09 | Search

Archivio Newsletter

Archivio DEM

CasAnce: progettare la foresteria della Presidenza ANCE a Roma

Il concorso per architetti ed ingegneri under35 si conclude il 25 novembre

Autore: [cecilia di marzo](#)

segnala ad un amico | versione stampabile

Cerca Prodotti

cerca

Dimensione testo



NEWS CONCORSI

- + 10.10.2022
CasAnce: progettare la foresteria della Presidenza ANCE a Roma
- + 06.10.2022
"Bosco della Musica": candidature fino al 10 ottobre
- + 05.10.2022
Wood Architecture Prize by Klimahouse: candidature fino al 6 gennaio 2023
- + 28.09.2022
Greening the Industrial City: un parco industriale lungo il corso d'acqua naturale di Houston
- + 28.09.2022
Al via Art Cathedral, il nuovo concorso di idee di YAC

+ tutte le news concorsi +

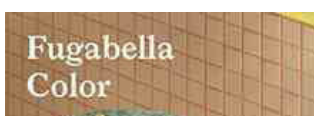


10/10/2022 - L'ANCE, Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, in collaborazione con l'IN/Arch - Istituto Nazionale di Architettura ha bandito **CasAnce**, il Concorso per la progettazione della foresteria della Presidenza dell'ANCE a Roma, ad uso prevalente di rappresentanza istituzionale.

La particolare attenzione dell'ANCE per la qualità dell'architettura e per la centralità del progetto è alla base della scelta di organizzare un Concorso di Progettazione con procedura aperta, in un'unica fase e compiuto in forma palese in modalità digitale, riservato a giovani architetti ed ingegneri fino a 35 anni di età, nella convinzione che proprio il concorso e, quindi, il confronto tra proposte progettuali, sia la metodologia più efficace per il perseguimento della qualità.

Ai concorrenti sono richieste soluzioni innovative per una "residenza speciale" attraverso la progettazione preliminare delle opere di ristrutturazione integrale di un appartamento di 130 metri quadrati, oltre a 130 metri quadrati di terrazza, posti al piano attico di un edificio storico in via Giuseppe Antonio Guattani 24 a Roma.

Sarà possibile candidare i progetti sino al **25 novembre 2022** sul sito www.inarch.it.





SPECIALI

MILANO DESIGN WEEK
Milano

MAISON&OBJET
Parigi

LONDON DESIGN FESTIVAL
Londra

IMM COLOGNE
Colonia

INTERVISTE
Design Talks

La Commissione costituita da **Federica Brancaccio** (Presidente **ANCE**), Massimo Locci (Direttore del comitato scientifico IN/Arch), Giuseppe Gurrieri (Giuseppe Gurrieri studio), Stefania Saracino (Saracino Tagliabue Architetti) e Susanna Tradati (Studio Nemesi) dovrà individuare 1 progetto vincitore a cui l'Ente Banditore (**ANCE**), assegnerà l'incarico professionale per gli ulteriori livelli progettuali e la direzione dei lavori.

I risultati saranno resi noti entro il 7 dicembre 2022.



CONCORSO DI PROGETTAZIONE
PER LA RISTRUTTURAZIONE
DI UNA UNITÀ IMMOBILIARE
A DESTINAZIONE FORESTERIA
DELLA PRESIDENZA ANCE

07/10 → 07/12

CASANCE

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

BANDI CORRELATI

ANCE: Associazione Nazionale Costruttori Edili

casAnce

Concorso di progettazione per la ristrutturazione di una unità immobiliare a destinazione foresteria della Presidenza **ANCE** in via Giuseppe Antonio Guattani 24 a roma

Inserisci un commento alla News



Il tuo nome(*)

Il tuo commento max 2000 caratteri

I vostri commenti sono preziosi. Condivideteli se pensate possano essere utili per tutti i lettori. Le vostre opinioni e le vostre osservazioni contribuiranno a rendere questa news pi precisa e completa.

Commenta

ULTIME NEWS SU CONCORSI

- 10.10.2022
CasAnce: progettare la foresteria della Presidenza ANCE a Roma
- 06.10.2022
"Bosco della Musica": candidature fino al 10 ottobre
- 05.10.2022
Wood Architecture Prize by Klimahouse: candidature fino al 6 gennaio 2023

◆ le altre news

NT+ Enti Locali & Edilizia Norme & Tributi Plus

Ance, concorso riservato agli under 35 per progettare la foresteria nella sede di via Guattani

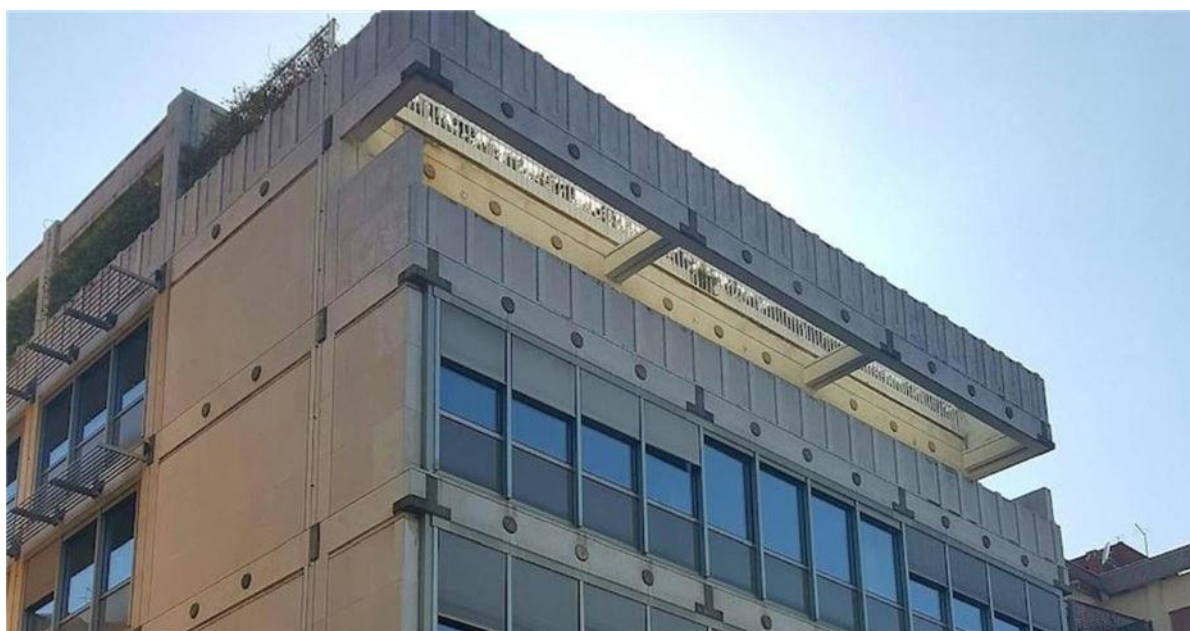
di El & E

7 ottobre 2022

A Roma al via la gara promossa in collaborazione con l'Istituto nazionale di architettura In/Arch

L'**Ance**, Associazione nazionale dei costruttori edili, in collaborazione con l'Istituto nazionale di architettura In/Arch, bandisce un concorso per la progettazione della foresteria della presidenza dell'**Ance** a Roma a uso prevalente di rappresentanza istituzionale. La particolare attenzione dell'**Ance** per la qualità dell'architettura e per la centralità del progetto è alla base della scelta di organizzare un concorso di progettazione con procedura aperta, in un'unica fase e compiuto in forma palese in modalità digitale, riservato a giovani architetti ed ingegneri fino a 35 anni di età, nella convinzione che proprio il concorso e, quindi, il confronto tra proposte progettuali, sia la metodologia più efficace per il perseguimento della qualità.

Ai concorrenti sono richieste soluzioni innovative per una "residenza speciale" attraverso



la progettazione preliminare delle opere di ristrutturazione integrale di un appartamento di 130 mq, oltre a 130 mq di terrazza, posti al piano attico di un edificio storico in via Giuseppe Guattani 24 a Roma. Sarà possibile candidare i progetti sino al 25 novembre sul sito www.inarch.it. La commissione costituita da **Federica Brancaccio** (presidente **Ance**),

Peso: 1-73%, 2-15%

Massimo Locci (direttore del comitato scientifico In/Arch), Giuseppe Gurrieri (Giuseppe Gurrieri studio), Stefania Saracino (Saracino Tagliabue Architetti) e Susanna Tradati (Studio Nemesi) dovrà individuare un progetto vincitore a cui l'Ance assegnerà l'incarico professionale per gli ulteriori livelli progettuali e la direzione dei lavori. I risultati saranno resi noti entro il 7 dicembre.



ETV MARCHE Post Sisma, il vicepresidente nazionale Ance Piero Petrucco in visita a Visso e Camerino (13-10-2022)



LA7 - DI MARTEDÌ 21.10 – La presidente Giovani Ance Angelica Donati ospite in studio - (12-10-2022)



Rai Radio 1

GR1 19.00 - "Balzo superbonus a settembre e sblocco cessione crediti, intervista a Flavio Monosilio direttore Centro Studi Ance" - (07-10-2022)

L'incontro

Il vicepresidente **Ance** in visita nel cratere **Petrucco**: «Pronti a sostenere le imprese»

MACERATA Visita nel cratere Maceratese del vicepresidente **Ance** **Piero Petrucco**, accompagnato dal presidente **Ance** di Macerata **Carlo Resparambia**. Una occasione per toccare con mano la situazione reale a sei anni dal terremoto e per individuare soluzioni e proposte da presentare alle istituzioni per accelerare tutti i processi relativi alla ricostruzione. **Petrucco** ha espresso la sua ammirazione per un territorio che «nella difficoltà, ha mostrato, e mostra, una forza straordinaria e un attaccamento ai valori fondanti che animano la comunità». Incontri a Visso e a

Cmaerino dove **Petrucco** ha ribadito l'impegno dell'**Ance** a «sostenere ed affiancare le imprese per fare in modo che in tempi adeguati i luoghi colpiti da sisma possano ritornare ad essere delle comunità vere». Nell'ambito poi della riunione con una delegazione dell'Usr si è parlato dello stato attuale della ricostruzione.



Un momento della visita



Peso:12%

Il vicepresidente Ance nei luoghi del sisma

CAMERINO

Visita del vicepresidente Ance (Associazione nazionale costruttori edili), delegato per la ricostruzione del Centro Italia Piero Petrucco, accompagnato dal presidente Ance Macerata Resparmibia, a Visso e Camerino. Nel primo Comune, con il consigliere comunale Filippo Sensi, i dirigenti Cristiano Farroni e Dario Morosi e nella città ducale con il sindaco Roberto Lucarelli, il consigliere Gianni Fedeli e il prorettore Unicam Graziano Leoni, Petrucco ha ribadito «l'impegno dell'Ance a sostenere le imprese per fare in modo che in tempi adeguati i luoghi colpiti da sisma possano ritorna-

re a essere delle comunità vere». Nell'ambito poi della riunione con una delegazione Usl, a cui hanno partecipato tra gli altri il presidente di Confindustria Macerata Sauro Grimaldi, ha sottolineato la necessità di presentare alle istituzioni competenti due richieste indispensabili per non compromettere la ricostruzione: la proroga dell'utilizzo dei prezzari regionali e del prezzario del cratere, la cui scadenza attualmente è al 31 dicembre; la semplificazione dell'impiego combinato del Superbonus e degli altri incentivi fiscali.



Peso: 14%

COSTRUZIONI Proroga per tutte le scadenze

L'Ance al governo: «Sei mesi in più per il Superbonus»

Trestini: «E poi dobbiamo pensare a cambiare gli incentivi e le regole»

VERONA

●● Anche Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Verona si appella al governo che nascerà e chiede una proroga di almeno sei mesi alle scadenze che riguardano il Superbonus 110%. I costruttori edili della provincia, inoltre, allineati con Ance nazionale, puntano a ottenere una riorganizzazione razionale di tutti gli incentivi in materia edilizia, Superbonus compreso. Nell'immediato, l'urgenza è arrivare alla proroga di un semestre per quello al 110% rispetto alle scadenze fissate, per recuperare il tem-

po perso a causa dei continui stop e cambiamenti sulla cessione dei crediti.

Un passo avanti è stato fatto con la nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate che ha chiarito i dubbi legati alle precedenti regolamentazioni, ma le scadenze sono troppo ravvicinate. Eliminando il vincolo del 30% delle opere concluse al 30 settembre e fissando la scadenza di uso del Superbonus per le unifamiliari al 30 giugno 2023, si cancellerebbero le criticità originate per lo più da una normativa soggetta a innumerevoli interpretazioni. Ad oggi, rientrano nella maxi-agevolazione del 110% solo le spese datate entro il 31 dicembre di quest'anno. Per gli esborsi successivi, saran-

no valevoli invece i bonus edilizi ordinari.

Lo slittamento semestrale gioverebbe anche a chi vive in condominio: l'aliquota al 110% potrebbe essere sfruttata fino al 30 giugno 2024, contando su una parentesi di tempo più ampia per deliberare gli interventi in assemblea. Allo stato attuale i condomini possono aver diritto all'agevolazione fino al 31 dicembre del prossimo anno, per poi veder scendere l'aliquota dell'agevolazione al 70% fino al 31 dicembre 2024 e al 65% fino al 31 dicembre 2025.

«Incassata la proroga», afferma Carlo Trestini, presidente Ance Verona e vicepresidente nazionale «è necessario sedersi subito ai tavoli tec-

nici per pensare a una nuova modulazione degli incentivi accompagnati dai dovuti sostegni». Un lavoro da affrontare con il nuovo governo.

La filiera delle costruzioni, che riunisce le principali sigle sindacali e associazionistiche dell'edilizia, ritiene che sarebbe utile apportare modifiche per rendere, ad esempio, i bonus edilizi strutturali, estendendoli su un arco temporale di 20 o 30 anni. A tale proposito, Ance sta predisponendo una proposta di norme ad hoc da sottoporre al nuovo Esecutivo. ● **Va.Za.**



Peso: 15%

EDILIZIA 6,8 MILIARDI GIÀ DESTINATI AI TERRITORI. ANCE: COSÌ CONTRIBUIAMO AL PIL

Rigenerazione urbana, la Puglia è terza in Italia per i progetti Pnrr

● La Puglia, con 980 milioni di euro, è la terza regione in Italia per le risorse destinate dal PNRR alla rigenerazione urbana e la prima per ammontare dei finanziamenti (394 milioni) e numero di «Progetti Innovativi Nazionali sulla Qualità dell’Abitare»: ne sono stati finanziati 21, più della Lombardia. Sono questi alcuni dei dati del Centro Studi **Ance**, presentati durante l’assemblea pubblica di **Ance** Bari e Bat. Dalla relazione è emerso anche che le risorse del PNRR per l’edilizia già «territorializzate» in Puglia (cioè, per le quali sono stati già individuati i territori in cui produrranno i loro effetti), ammontano a 6,8 miliardi di euro, pari al 7% circa del totale nazionale, pari a 98,4

miliardi.

«Le risorse per i nostri territori sono davvero ingenti – ha spiegato il presidente uscente di **Ance** Bari-Bat Beppe Fragasso - e il partenariato pubblico-privato è l’unico strumento in grado di garantire tempi certi di realizzazione rispetto a quello che una pubblica amministrazione riuscirebbe a fare senza l’appoggio del privato». «È doveroso sottolineare – ha evidenziato la presidente di **Ance** Federica Brancaccio - il contributo del nostro settore alla creazione di ricchezza per il Paese: basti considerare che, nel 2021, un terzo della crescita poderosa del 6,7% del Pil italiano lo si deve agli investimenti nelle costruzioni». È un Paese «che necessita

ancora di investimenti significativi. I due canali di investimento più importanti sono la riqualificazione del patrimonio edilizio, in primis in chiave energetica e il Pnrr, i cui effetti inizieranno a vedersi nel prossimo anno». All’evento hanno partecipato anche il vicepresidente di **Ance** Domenico De Bartolomeo, il presidente di Confindustria Bari e Bat Sergio Fontana, l’architetto Francesco Alessandria, esperto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il neopresidente di **Ance** Bari e Bat Nicola Bonerba, e i sindaci di Andria (Giovanna Bruno) e di Bari (Antonio Decaro).



Peso:13%

MENU ▾ COMUNI ▾ BGY ▾ SERVIZI ▾ 🔍

Ultimo aggiornamento
08/10/2022 6:42

METEO

ABBONATI

ACCEDI

BERGAMONEWS

TEMI DEL GIORNO:

EDILIZIA

Superbonus, sbloccata la cessione del credito. Pesenti (Ance): "Boccata d'ossigeno per imprese e famiglie"

"Un intervento che Ance chiedeva da tempo e una boccata d'ossigeno per il settore edilizio" sottolinea Vanessa Pesenti, presidente di Ance Bergamo e vicepresidente Ance nazionale con delega alle Politiche fiscali

Vanessa Pesenti

Vanessa Pesenti, presidente di Ance Bergamo



Bergamo. La circolare 33/E del 6 ottobre 2022 dell'**Agenzia delle Entrate** sblocca definitivamente, come previsto dal decreto **"Aiuti bis"**, la libera acquisizione dei crediti fiscali, che possono finalmente tornare a circolare.

PIÙ POPOLARI

FOTO

VIDEO

di **Redazione
Economia**

08 Ottobre 2022

6:16

COMMENTA



2 min

STAMPA



Con riferimento alla disciplina della responsabilità in solido del fornitore, che pratica lo sconto in fattura, o del soggetto che compra il credito (cessionario), la circolare chiarisce infatti le **modalità di cessione del 110%**, fatte salve ovviamente l'ipotesi di dolo o colpa grave, in cui cioè ci sia l'espressa volontà dei soggetti coinvolti (cessionario e cedente) di commettere violazioni della normativa tributaria o una loro imperizia indiscutibile.

Per esempio il dolo ricorre quando il cessionario è consapevole dell'inesistenza del credito. La colpa grave, invece, si manifesta quando il cessionario (acquirente del credito, compreso il correntista che compra dalla banca) acquisisce il credito in questione in assenza della documentazione a supporto.

DALLA HOME

Gandi Comune

**BOLLETTE E
COMUNI**

Crisi energetica, Gandi: "Senza aiuti dal Governo non chiuderemo il bilancio"

di Monica Pagani

In ogni caso, la verifica da parte del cessionario è limitata all'acquisizione della documentazione relativa all'intervento (fatture, bonifici, etc.) ed all'effettiva esecuzione dei lavori dimostrata

dall'asseverazione di un tecnico abilitato. In sostanza il correntista, che acquista il credito dalla banca, non è tenuto ad effettuare nuovi controlli sulla sua esistenza, a condizione che la banca gli fornisca i documenti necessari.

“Un intervento che **Ance** chiedeva da tempo e una boccata d'ossigeno per il settore edilizio – sottolinea **Vanessa Pesenti**, presidente di **Ance Bergamo** e vicepresidente **Ance** nazionale con delega alle Politiche fiscali -. Dovrebbe semplificare in maniera inequivocabile la vendita dei crediti da parte delle banche e l'attività di controllo degli advisor bancari in sede di acquisizione, riducendo i tempi di analisi delle pratiche. Certo, rimane ancora aperta la questione della capienza fiscale degli istituti bancari che, al momento, compromette l'accettazione di ulteriori cessioni del credito nel campo del **superbonus**”.

“Imprese e famiglie – ribadisce **Vanessa Pesenti** – hanno dimostrato grande fiducia nella leva fiscale dei bonus, ma c'è bisogno di certezze per poter consentire gli investimenti. Ci auguriamo che il nuovo governo, sull'onda degli effetti positivi del superbonus, che negli ultimi due anni ha indubbiamente trainato la ripresa dell'edilizia, introduca incentivi fiscali strutturali, con procedure chiare e semplici. Questo consentirebbe un duplice obiettivo: da un lato, ridare fiato all'economia e, dall'altro, pianificare nel medio-lungo periodo la messa in sicurezza e la rigenerazione energetica e sismica del parco edilizio esistente. Un risultato, quest'ultimo, a cui andrà aggiunto il valore ambientale e sociale generato dagli interventi stessi, come la riduzione dei consumi energetici e la riqualificazione del patrimonio immobiliare”.

Superbonus 110%

Anche i dati di settembre confermano il trend decisamente positivo: secondo i risultati del monitoraggio Enea-MISE-MITE, al 30 settembre 2022, a livello nazionale si evidenziano 307.191

interventi, per un ammontare corrispondente di 51,2mld (oltre 35mld di essi, ovvero il 69%, si riferiscono a lavori già realizzati).

La distribuzione regionale conferma al primo posto la Lombardia, con 47.288 interventi e 8,6mld di investimenti ammessi a detrazione.

© Riproduzione riservata

[Vuoi leggere BergamoNews senza pubblicità?](#)

OPERAZIONE "RE LEONE"

“Mi maltrattava”, così la fidanzata ha tradito Simba consegnandolo ai rivali

di *Manuela Bergamonti*



In regalo 4 taglie viaggio per il viso, in una fantastica trousse, con ordini da 89€.

Clarins



Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni **2022**

I dati e le previsioni Ance sul settore delle costruzioni

**25 ottobre 2022
ore 10.30**

**Sede Ance
Via Guattani 16, Roma**



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



Peso: 100%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
2 g · 🌐

#savethedate

📅 25 ottobre 2022 ore 10.30

📍 Via Guattani 16, Roma

I dati e gli indicatori sul settore, le previsioni 2023 e gli effetti del #Pnrr

#staytuned



ANCE Ance
2 g · 🌐

Come certifica il Documento programmatico di #bilancio a trainare l'economia è stato soprattutto il settore delle #costruzioni. Ora riattivare cessione credito per #bonusedilizi e attuare e rinnovare le misure per il #caromateriali ➡ <https://ance.it/2022/10/documento-programmatico-di-bilancio-ance-edilizia-motore-della-crescita-non-va-speno/>



ANCE Ance
22 h · 🌐

Segui la diretta 📌

IP LavoriPubblici.it era in diretta. · Segui
22 h · 🌐

Talk in 30' - L'avv. Rosamaria Berloco intervista Luigi Schiavo, Vice Presidente ANCE con delega alle opere pubbliche, e Francesca De Sa... Altro...

TALK IN 30' LIVE

CARO PREZZI
Gli strumenti a disposizione delle imprese

Rispondono

Luigi Schiavo
Vice Presidente ANCE per le opere pubbliche

Francesca De Sanetis
Presidente C/IA e amministratore delegato gruppo De Sanetis costruzioni

Intervista

Rosamaria Berloco
Co-Founder Legal Team

TALK IN 30' STA PER COMINCIARE

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 2g ...
#Ance insieme alla Federazione europea dell'industria delle costruzioni è al fianco del popolo ucraino e ribadisce ferma condanna ai continui attacchi di cui è vittima

FIEC @FIEC_Brussels · 2g
Following TODAY's meeting of @FIEC_Brussels with @VVChentsov, Ambassador of Ukrainian Mission to the #EU, our Federation strongly condemns the continuous attacks against #Ukraine and reiterates its support to the 🇺🇦 People.

Download full PRESS RELEASE
👉 bit.ly/3fXJ4Lc



ANCE @ancenazionale · 6g ...
#Superbonus: bene i chiarimenti per sbloccare i crediti nella nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate. Ora serve segnale di fiducia dal Governo per riattivare il circuito del credito e evitare che famiglie e imprese vadano in sofferenza
👉 [@sole24ore](https://twitter.com/sole24ore) [@ilmessaggeroit](https://twitter.com/ilmessaggeroit)



LINKEDIN

ANCE Ance
12.746 follower
1 giorno · 🌐

Su **#IlMessaggero** ampio approfondimento sul **#caromateriali** con i dati **#Ance**

👉 [Francesco Bisozzi](#) Andrea Bassi

